

Nel già lungo percorso artistico di Michele De Luca c'è un'identità *ab origine*: le sue opere sono generate dalla contrapposizione tra vita-luce da un lato e forma-materia dall'altro, ma la vita non può che esprimersi nella forma come la luce necessita di un *quid* materico per apparire.

In precedenti opere *objets trouvés* venivano assemblati in nuova forma e poi fusi da una sudorazione stratificata di bitume in corpo nero, opaco, dalla rugosa superficie, sulla quale affioravano impercettibili luminosità di sorgiva fine sensibilità.

Nel tempo il fattore luminoso ha assunto consistenza: il tema della luce è stato affrontato dall'artista in una rigorosa ricerca che ha sempre più ridotto l'elemento materiale a favore di quello etereo e impalpabile, giungendo in ultimo a minimali variazioni luminoso-cromatiche.

Questo conflitto tra la forma e una vitalità produce un continuo stato di tensione che è la fonte espressiva più intima di De Luca, ponendosi quale *Ursprung* della sua ampia attività culturale.

Egli sente la forma come tale, quasi qualcosa di impostole coattivamente, e quindi vuole infrangere non questa o quella forma ma la forma in generale e assorbirla nella propria immediatezza per porsi al suo posto. Così lascia scorrere la propria forza e pienezza come esse zampillano dalla sua fonte per modo che ogni opera sia soltanto la diretta rivelazione della vita medesima. Con grande rigore Michele De Luca ha intrapreso la strada, dura ed impervia, di liberare la luce dalla materia, citando Georg Simmel: "Lotta della vita contro la forma in generale".

In aggiunta la sua arte nel complesso si può leggere similmente al ricomporsi di un mosaico di cui le singole opere sono le tessere, da non intenderle progressivamente, nelle quali è comunque rilevabile la sua idea poetica, consistente nel perenne scacco dell'incontro conflittuale tra vitalità e materia.

Ogni opera è, quindi, un frammento che testimonia questa lotta e che mira a raggiungere una *Gesamtkunstwerk* ove confluiscono visioni interiori ed esteriori, emozioni e sensazioni che si intrecciano, si sovrappongono, si chiariscono e si richiamano vicendevolmente in una deriva continua che, non consentendo mai un approdo sicuro, rasenta costantemente il limite dell'ignoto e dell'incomunicabile.

Per cui, visti uno dopo l'altro, questi lavori, come



il respiro che ogni volta dopo breve sospensione ritorna, sono un'infinita riflessione d'ascendenza romantica già *in nuce* nell'iniziale espressionismo materico dell'artista. Mosso da una radiosa ed irrefrenabile volontà di agire, che si antepone ad ogni teorizzazione a priori, De Luca inverte il canonico rapporto tra teoria e prassi tanto da potersi affermare che la sua energia anima la materia come l'emozione scalda ogni fredda regola.

Questo procedimento artistico, azione-ricerca, gli permette di incontrare la "rivelazione" indefinita di qualcosa ancora nebuloso, inafferrabile alla stessa pittura, e inoltre lo conduce ad una soglia, dove il tempo e lo spazio tendono ad azzerarsi. Così scaturiscono opere che, partendo dal futurismo e dall'assonanza esistenziale con la vitalità del movimento, si presentano "antigraviose". In esse, infatti, si coniugano luce e tenebra senza mai indulgere in un effetto piacevole o nella ricerca del bello, anzi nel loro confrontarsi aumentano la loro differenza: la luce appare più luminosa e la tenebra più profonda.

L'idea della soglia rimanda all'atto del risveglio nel quale le immagini e i bagliori passano rapidi nella mente prima dell'intervento sistematizzante della coscienza, apparendo come momentanee "illuminazioni profane" nelle quali l'aspirazione conoscitiva non ha ancora offuscato la primaria emozione del vedere.

A conferma di ciò nel testo poetico "Taratura della luce", dopo la stazione dello spazio bloccato "luce tarata", De Luca scrive: "Sorge di luce piena un nuovo spazio", un altro risveglio.

Il susseguirsi di risvegli è un indice del modo specifico della contemplazione; infatti con ogni dipinto, che blocca l'attimo in una visione, l'artista allude anche al guardare/guardarsi interiormente. Cosicché, pur approfondendo la visione interiore ed ampliando le variazioni cromatico-luminose, l'esistenziale azione pittorica riprende continuamente da capo, ritorna con minuziosità al conflitto iniziale: la luce improvvisa anima l'oscurità e lascia intravedere una speranza, configurando altresì la pittura, anteriormente alla convenzione linguistica, come una *prelingua*.

L'arte, ottimistica e solare mai incline alla malinconia, di Michele De Luca s'identifica in una decantazione dell'agire umano, assumendo anche un valore ideale che trascende, pur

restando ancorata in prima battuta alla comunicazione di visioni emotive e sensuali, la mera decoratività.

La luce è l'anima di questa pittura, di certo non retinica, mistica.

Ultimamente l'elemento materico si riduce fino quasi a sparire e la precedente conflittualità tra luce e tenebra si attenua, lasciando il campo a sottili luminosità cromatiche, ma sempre ogni opera di De Luca si delinea come frammento di un utopico mosaico (l'opera d'arte totale), ammonendoci che la conoscenza è interrogabile ma non la verità. La sua opera staziona su un limite, ove s'intuisce un'appercezione primordiale nella quale il colore-luce non ha ancora perso la sua aura originaria per un significato che non è altro che il passaggio dal colore-arcobaleno al segno, ovvero non è stata abbandonata la *pittura pura* (una prelingua) per la sua letterarietà.

Pittura pura, impostata tutta e sempre su valori pittorici che si vanno trasformando in modi ancora più impercettibili, evanescenti ed eterei come se volessero negare la materia stessa della pittura.

De Luca, quindi, resta aderente ad un'originaria idea di cui ogni sua opera è una visione/rivelazione e non un concetto; nella sua visione il segno è nullo come lo è per i fisici nell'intervallo della luce.

Egli nega con l'esemplarità dell'azione l'immagine artefatta dominante che risulta dalla sostituzione dell'esperienza profonda con un sapere impersonale che viene recepito, utilizzato ed abbandonato come qualunque altro prodotto del mercato.

L'arte di Michele De Luca, "pittura di luce", è invece imperniata sulla ricerca di una visione originaria della luce che, pur riducendo l'immagine, amplifica gli stati emotivi e accresce ed affina anche la sua esperienza.

Con il suo lavoro sembra cercare un'immagine eidetica interiore che, originata dall'esistenzialismo della sua prassi artistica, vuole essere il fondamento e allo stesso tempo la speranza per una visione incantata.

Cesare Sarzini

Michele De Luca (Pitelli, La Spezia, 1954) vive e lavora a Roma.

Mostre personali: 1987 Break Club, Roma (a cura di P. Balmas, E. Borzi). 1988 *Duetti d'artista*, Studio Ghiglione, Genova (a cura di A. Bonito Oliva). 1991 *Emergenze attuali nella ricerca*, Università degli Studi, Siena (a cura di E. Crispolti); Galleria Duemme, Genova (a cura di E. Cirone); *Linguaggi luce*, Galleria ES, Pinerolo (a cura di M. Crescentini). 1992 *Cercare (il tempo è curvo)*, Esposizione Internazionale C. Colombo, Genova (a cura di E. Bonessio di Terzet); *Condizione*, Galleria Loplop, Roma (a cura di M. Crescentini). 1996 *Un giorno la pittura*, Università degli Studi, Genova (a cura di E. Bonessio di Terzet). 1997 Accademia d'Ungheria in Roma (testo di A. Imponente). 1998 Museattivo Claudio Costa, Genova (a cura di M. Cristaldi, M. Levo Rosenberg). 2001 *Announo*, Immagineria Arti Visive, Firenze (testo di P. Campiglio). 2002 *Announo*, Studio Ghiglione, Genova (testo di P. Campiglio). 2003 Galleria Peccolo, Livorno (testo di M. Sciacaluga); *Opere su carta*, Studio Watts, San Gemini (testo di P. Watts). 2004 *SICAF: Seoul International Contemporary Art Fair*, Seoul, Sud Corea. 2005 *Vedere il vedere*, Palazzo Chigi, Galleria Miralli, Viterbo (testo di G. Gigliotti); *Estatica*, Associazione culturale TraleVolte, Roma (testo di C. Sarzini).

Mostre collettive: 1985 *Kaos dall'Alfa all'Omega*, Museo Casabianca, Malo. 1987 *GE.MI.TO.!* *La nuova generazione artistica del triangolo industriale*, Promotrice delle Belle Arti, Torino; *Scritture: pagine e immagini*, Palazzo Sormani, Milano. 1988 *Confronto indiscreto*, Accademia d'Egitto, Roma; *GE.MI.TO. 2*, Loggia della Mercanzia, Genova; *Under 35*, Arte Fiera 88, Bologna; *Roma Arte Oggi*, Break Club, Roma; *Giovani Artisti a Roma*, Ex Borsa in Campo Boario, Roma. 1989 *Arte a Roma 1980/89: nuove situazioni ed emergenze*, Palazzo Rondanini, Roma; *Scritture per l'arte*, Museo Biscari, Catania; *Spezzare il tetto*, Palazzo Lanfranchi, Pisa. 1990 *Intercity Uno*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; *Gravitazione Roma*, Arteroma 90, Palazzo dei Congressi EUR, Roma; *Cork Summer Festival*, Cork, Irlanda; *CCD, Campi, Cardinali, De Luca*, Sala 1, Roma, Oratorio S. Croce, Sarzana, Palazzo dei Priori, Perugia. 1991 *Etica all'arte!*, Palazzo dei Consoli, Gubbio; *Cittadella dei Musei*, Cagliari. 1992 *V Biennale d'Arte Sacra*, Santuario di S. Gabriele, Teramo. 1994 *Italian Art Exhibition*, Sharjah, Abu Dhabi, UAE, Emirati Arabi Uniti; *Il movimento della virtualità*, Palazzo La Marmora, Biella; *Que bien resistes!*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Arezzo; *You get what you see*, Palazzo Falcione, Campobasso; Palazzo Ràcani-Arroni, Spoleto. 1995 *Un segno per il Sarno*, Galleria Comunale, Scafati. 1996 *Consistenza della pittura, 48° Premio Michetti*, Francavilla al Mare; *Il movimento della virtualità*, Museo Villa Croce, Genova; *Libretto digitale*, Melbourne Town Hall, Melbourne, Australia. 1997 *L'arte a Roma*, Ex Mattatoio di Testaccio, Roma. 1998 *Arte in cattedra*, Complesso del S. Michele a Ripa, Roma; *Il segno di Diario*, Galleria Il Segno, Roma. 1999 *Nuove emergenze degli anni Ottanta e Novanta, Premio Marche 1999*, Mole Vanvitelliana, Ancona. 2000 *Italialainen ympyra*, Kaupunginkirjaston Galleria, Viitasaari, Finlandia; *BNL: una Banca per l'arte oltre il mecenatismo*, Chiostro del Bramante, Roma. 2001 *Catamo, Cipriano, De Luca*, Galleria Giulia, Roma; *Homage à Marinetti*, Galerie Satellite, Parigi. 2002 *Una luce per Sarno*, Galleria Civica, Spoleto; Musei Civici, Macerata; *Accademie d'Europa*, Braccio di Carlo Magno, Vaticano; *Free art free*, Skydoor Art Place Aoyama Gallery, Tokyo, Japan; *Homenaje a Borges*, Centro de Arte Moderno, Buenos Aires, Argentina; *Italialainen Ympyra*, Nelimarkka-Museo, Alajarvi, Finlandia. 2003 *III Biennale Libro d'Artista*, Biblioteca Comunale, Cassino. 2004 *Le collezioni del CAMEC*, Centro Arte Contemporanea, La Spezia; *Kangnam University Collection*, Seoul, Sud Corea; *La luce oltre la forma*, Galleria Comunale, Portogruaro, Galleria Peccolo, Livorno, Galleria Folini, Chiasso, Svizzera, Museo Casabianca, Malo; *Draw drawing*, London Biennale 2004, Gallery 32, London, England; *La Materia, lo Spazio, il Tempo*, Museo Vittoria Colonna, Pescara; *Segni, parole e suoni*, Galleria Giulia, Roma. 2005 *Tensioni e riflessi del Sangro*, Palazzo Ferri, Atezza.

michele.dl@libero.it <http://digilander.iol.it/deluca1>



MICHELE DE LUCA

e s t a t i c a

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 00185 Roma
Tel. 06.70491663 Tel./Fax 06.77207956
tralevolte@yahoo.it www.tralevolte.org

dal 19 febbraio al 9 aprile 2005
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20 (chiuso sabato e festivi)

inaugurazione sabato 19 febbraio 2005 ore 18

Associazione Culturale TRA/eVOLTE
Piazza di Porta San Giovanni, 10 Roma